



Im primar elementare si usava il pollettoliere. Le
cartoline c'erano nelle classi, a seconda dell'età. C'era
la commuccia di legno più o meno rifinita. Le
matite erano come quelle di adesso, di colore gial-
lo. Per cancellare le macchie d'inchiostro si adoperava
la mollica di pane. Si imparava una lettera
alla volta. Si usava l'inchiostro nero. Per fare l'
inchiostro si metteva in acqua una bustina oppo-
sta. Il foglio era di staccio o uno stampo di
carta. Si usava di tela o di legno. Nelle
classi c'erano i vocabolari. Venivano usati que-
drei e rotti. Si diceva dentro il vocabolario. Se l'ama-
te in terza elementare. C'erano i libri di Storia
Geografia, scienze e di lettura ma non c'erano
di grammatica e di matematica. Im fondo al
sussidiario c'erano qualche carta geografica. La cor-
tella era di legno di cartone, o di stoffa; poteva
essere a tracolla o a mano, o di legno di busta.
Il vocabolario era di legno di bordo più largo per impi-
larsi nell'apposito buco. L'edificio più piccolo
aveva otto locali: quattro al pian terreno e quattro
al primo piano. Im primar, seconda e terza elemen-
tare gli scolari erano divisi tra maschi e femmine.
Nelle classi c'era il riscaldamento a legno, ma
si bruciava anche segatura. C'erano, all'interno
dell'aula, banchi anche a otto posti. Un calorifero
ogni due posti. La pancia e il ripiano formavano un
tutto uno con l'appoggia piedi. Im ogni classe
c'erano cinquante o sessanta alunni. Oltre alla
classe non c'era nessun altro locale.

La scuola d'una volta



la redazione

Insegnanti: Spreafico Milena
Gavazzi Ornella

Anno scolastico: 1991-'92

Classe: 2^a C

Gli alunni

- Bonetti Francesca
- Ciaponi Katia
- Ciaponi Simone
- Colombini Maria Camilla
- De Bernardi Paolo
- Del Barba Omar
- Duca Gabriella
- ~~V~~ Gussmeroli Alessandro
- Gussmeroli Lorenzana
- Mazzoni Cristina
- Mercuri Alice
- Pasina Laura
- Pasina Marianna
- Pedretti Dario
- Riva Elena
- Riva Mario
- Ruffoni Michela
- Simonetta Liana
- Spini Omar
- Valenti Gabriella
- Vergottini Barbara

Indice

Introduzione

1. L'ambiente

- l'edificio
- l'aula
- i servizi e altri locali
- riscaldamento e illuminazione

2. Strumenti dello scolaro

- strumenti per disegnare
- i contenitori
- strumenti per scrivere
- sussidi didattici

3. Il ruolo del maestro

- contenuti e obiettivi
- metodi e mezzi
- valutazione
- rapporto maestro - alunni

4. Il ruolo dello scolaro

- la divisa dello scolaro
- orari e materie
- la socialità all'interno della classe
- il dovere e gli interventi punitivi

5. Ricordi e Testimonianze

Introduzione

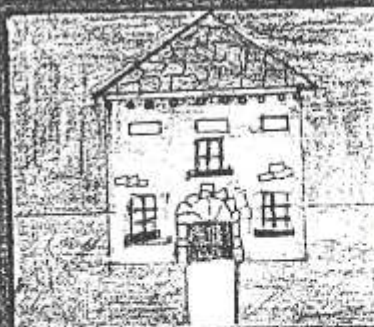
A

neche quest'anno, con la collaborazione degli Amici degli Anziani e l'aiuto dei nostri insegnanti, abbiamo continuato il lavoro di ricerca, estendendo la nostra indagine all'ambiente scolastico, così come si presentava nei primi del '900. Ci siamo resi conto che i nostri coetanei vivono una realtà assai difficile, fatta di disagi e privazioni, e che dunque non è giusto, da parte nostra, trascurare lo studio, eccedere in comportamenti poco corretti, sottovalutare risorse ambientali e culturali che ci vengono offerte. Abbiamo così capito che è necessario saper vivere il nostro ruolo di scolari in piena libertà, ma nel giusto rispetto delle norme di civile convivenza, valorizzando l'impegno e la serietà dei nostri insegnanti, in un clima di reciproca fiducia e di rinnovato entusiasmo.

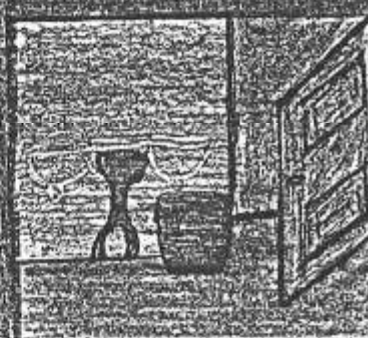
L'AMBIENTE



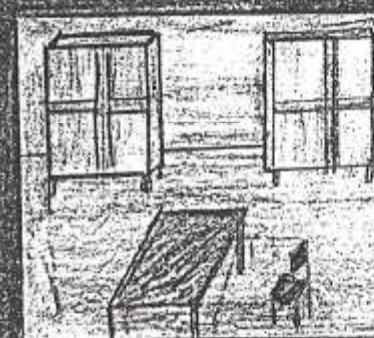
AULE



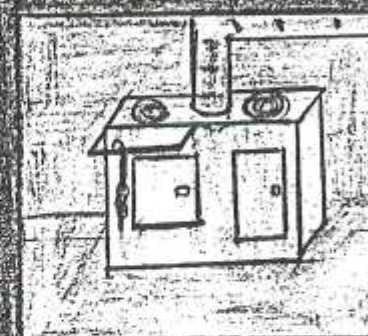
SCUOLA



SERVIZI



ALTRI LOCALI

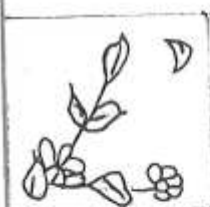


RISCA/DAI



ILLUMINAZIONE

L'edificio scolastico



L'edificio scolastico è stato costruito nel 1909 e ancora oggi ospita la scuola elementare e alcune aule della scuola media. Originariamente era costituito da due piani, di quattro locali ciascuno, adibiti ad aule, nervosi e scantinato per gli attrezzi. Durante la prima guerra mondiale il Comune, però, è stato costretto a requisire le aule per i soldati e così la scuola è stata trasferita, per due anni, in via Garibaldi, in locali oggi occupati dal caffè « Bianchi » e per un anno nel cosiddetto « Palazzo dei Poveri », ubicato fra la via Roma e la via Don Cusani, attuale abitazione della signora Gioconda Fasina.



L'aula



e aule, nel 1909, pur avendo la stessa planimetria di oggi, non erano sufficientemente ampie e spaziose per ospitare le classi assai numerose, che spesso raggiungevano il ragguardevole numero di 60 alunni.

Le prime classi erano rigorosamente costituite o di soli ragazzi o di sole ragazze. Soltanto in quarta e in quinta i gruppi erano misti.

Su un predellino di legno era collocata la cattedra, perché la maestra potesse controllare meglio gli scolari, che prendevano posto sui lunghi banchi, spesso occupati da ben otto ragazzi.

Il piano di legno, sorretto da più colonne, si sedeva, con il relativo schienale, e l'asse d'appoggio per i piedi costituivano un unico e compatto blocco, che limitava e rendeva poco agili gli spostamenti.

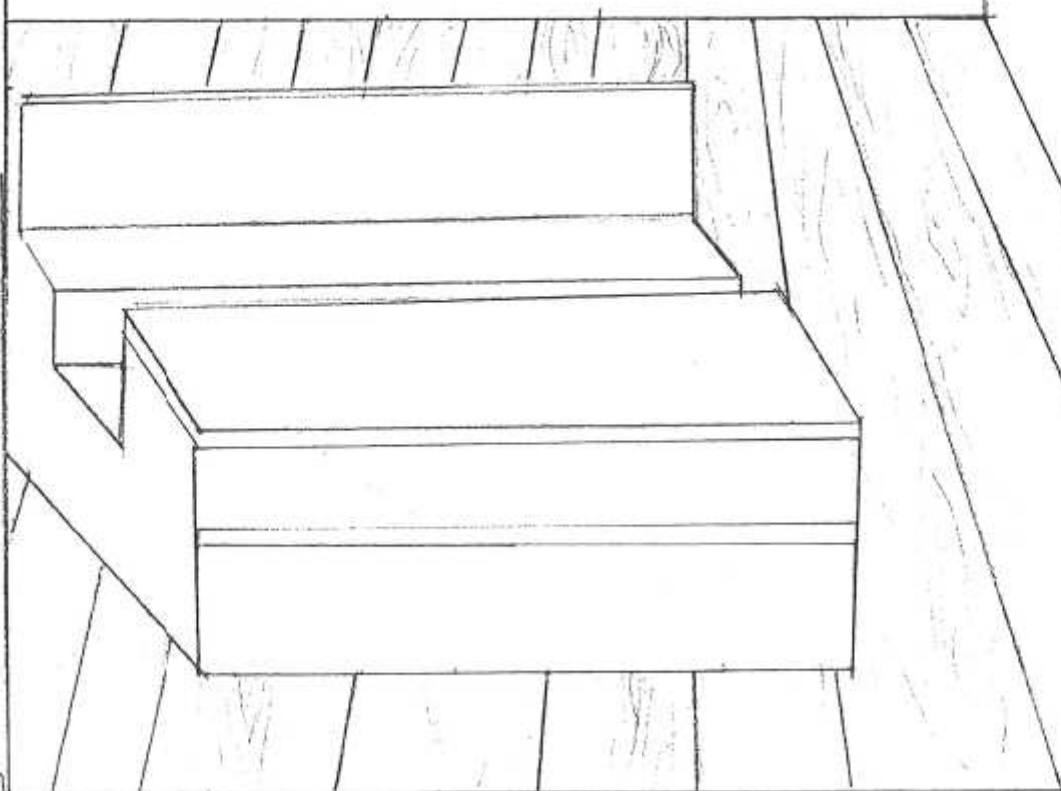
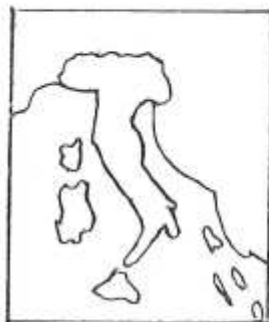
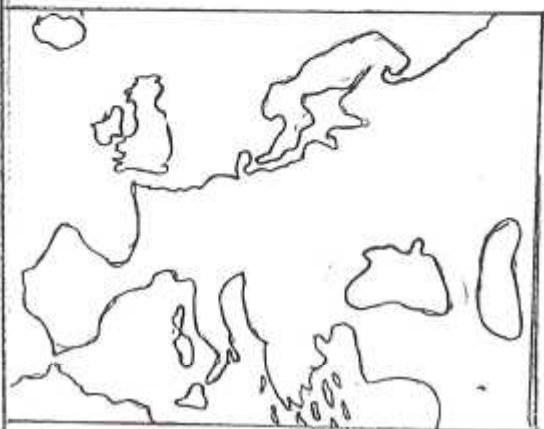
La classe infatti era quasi interamente occupata da questi arredi ingombranti, dalle stufe e dalla grande lavagna, che invece di essere sospesa al muro, veniva collocata su due supporti di legno, fissati a un piedistallo dello stesso materiale.

Non mancava mai, vicino alla cattedra, sull'opposto sostegno, il catino colmo d'acqua, perché i servizi erano sparsi



visti di Revandino e dell'impianto idrico. I ragazzi potevano così pulirsi quando si macchiavano con l'inchiostro, ma spesso venivano invitati a lavarsi perché non sempre in famiglia le norme igieniche venivano rispettate.

Sui muri venivano poi affisse due cartine: quella dell'Italia e dell'Europa e in alcune classi non mancava neppure il mappamondo. Insostituibile, nelle 1^a-2^a-3^a classi, la presenza del plettro, per contare e risolvere i primi quesiti matematici.

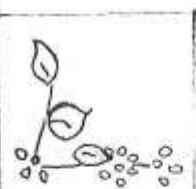


I SERVIZI



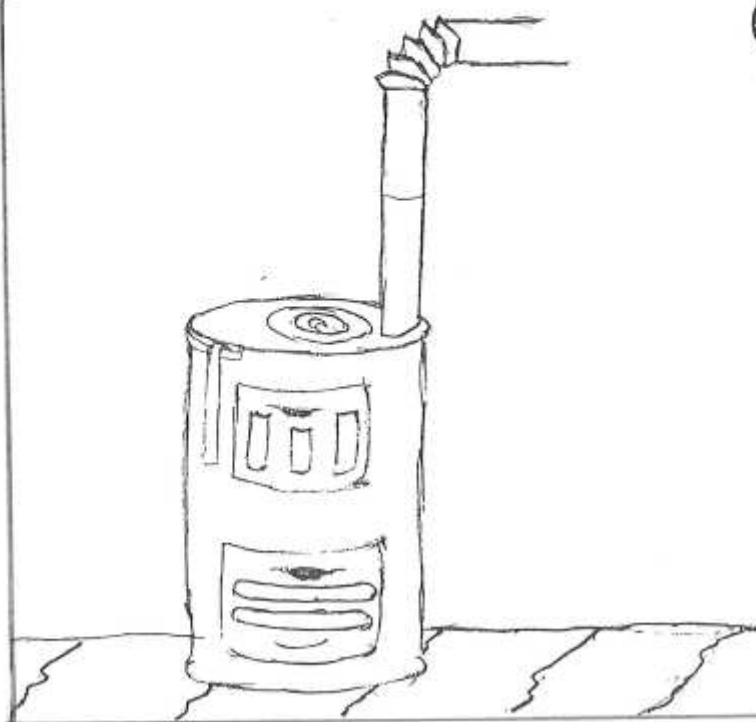
I servizi igienici erano costituiti da semplici gabinetti alla turca che erano sprovvisti di impianto idrico. La pulizia, pertanto, veniva affidata alla bidella, che spesso doveva compiere lunghi tragitti per rifornirsi dell'acqua necessaria. Più volte al giorno portava pieni e pesanti secchi riempiti alla fontana. Nell'edificio, oltre alle aule e i servizi, si trovavano altri locali: lo scantinato e il solaio. Nel solaio veniva accatastata la legna, che gli stessi ragazzi portavano a scuola per bruciare sulla stufa, che si trovava in ogni classe; nello scantinato, invece, si accantonavano cortine, lavagne e attrezzi che non venivano utilizzati.

Riscaldamento e illuminazione

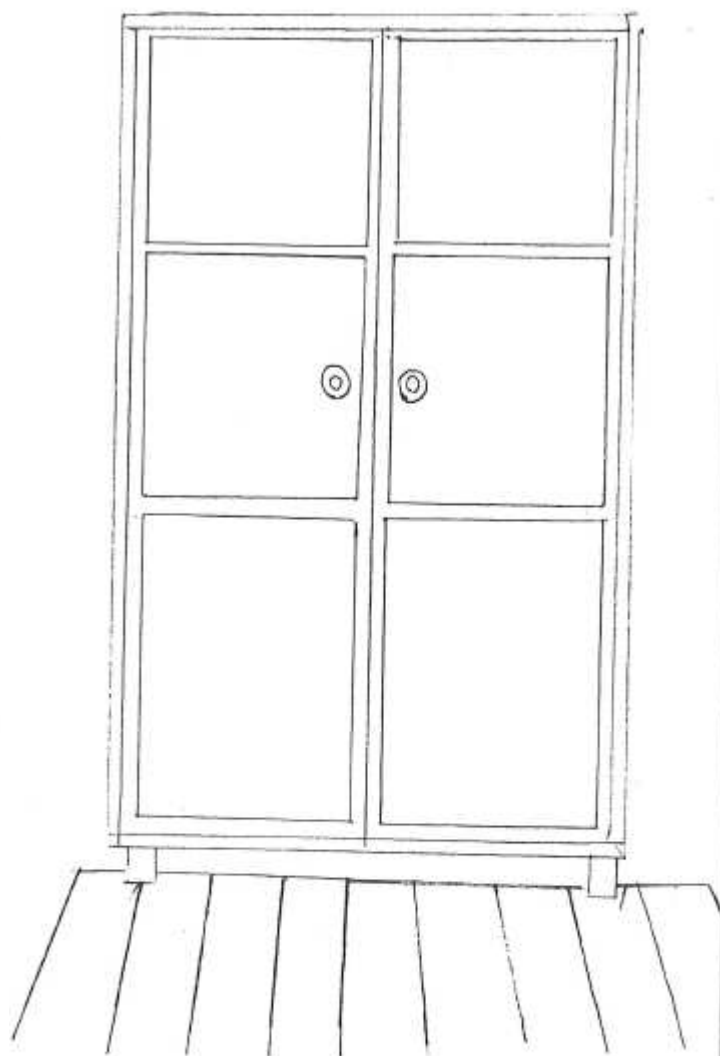
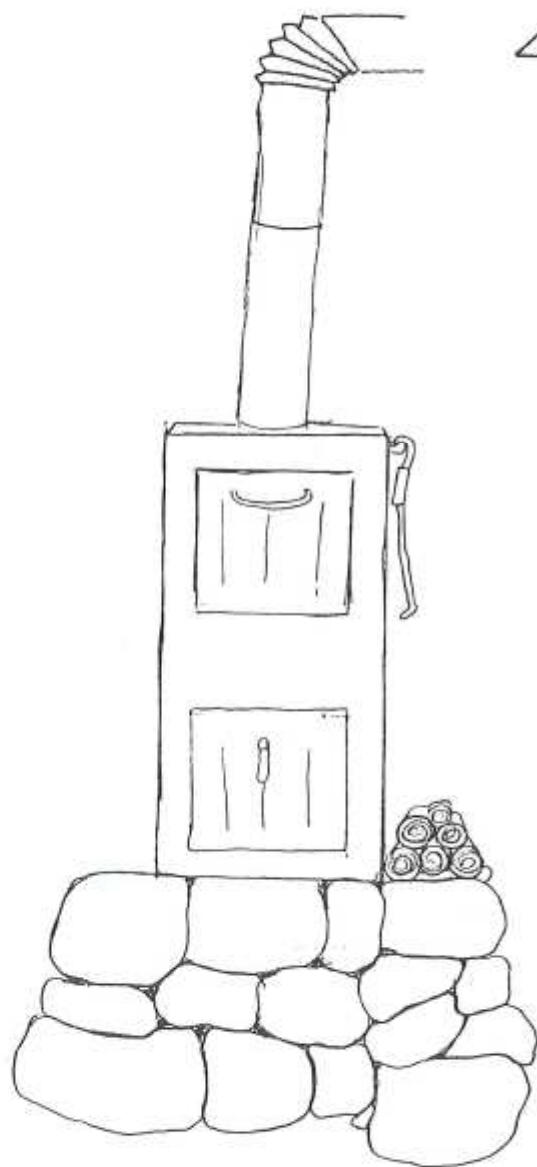
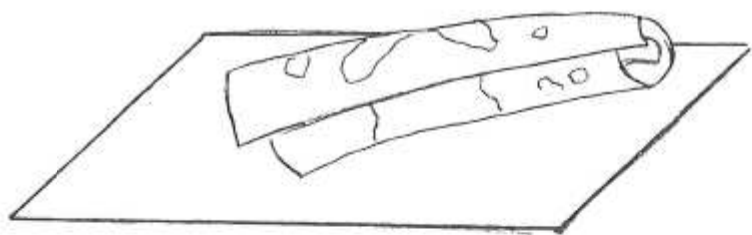


e alle, prima del 1913, quando ancora mancava la corrente elettrica, erano illuminate dalla pallida e fissa luce delle lantane a petralio. Quando poi si utilizzarono le lampadine, l'intensità luminosa non migliorò di molto, poiché la potenza elettrica delle stesse non superava mai i 3 o i 5 Watt.

Per riscaldare i locali si usava invece la stufa, che funzionava sia a legna che a segatura. Di forma cilindrica, veniva riempita dalla lidella, che provvedeva a versare la segatura nell'apposito contenitore. La legna, invece, accatastata in salaio, veniva portata in classe dagli stessi alunni che, in cambio, ricevevano costole o cenerelle.

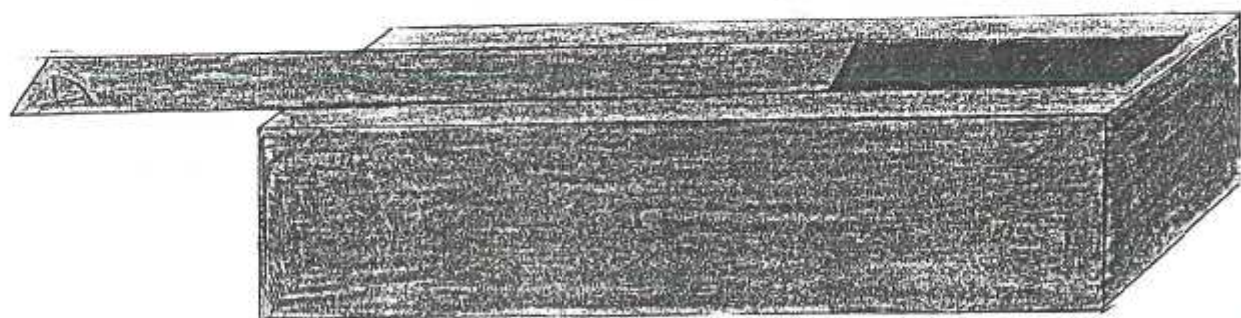
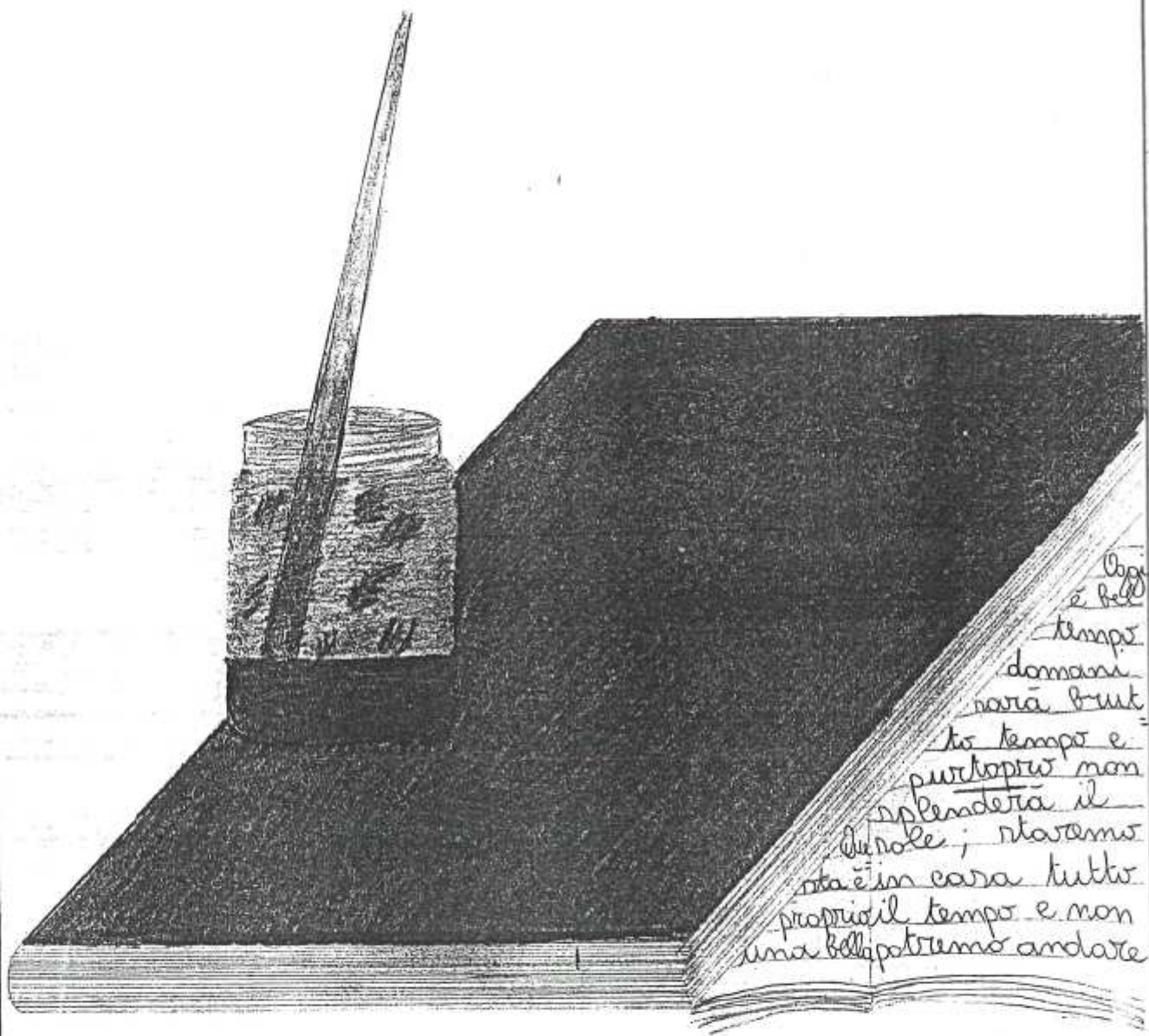


Yaxedo





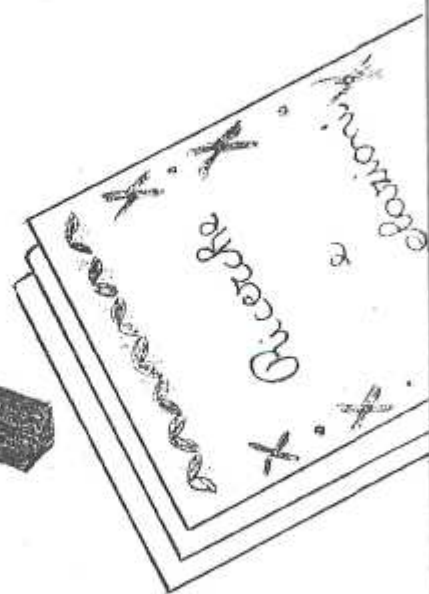
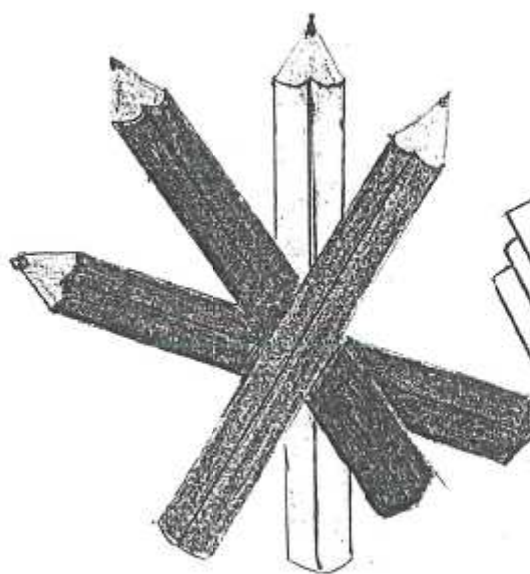
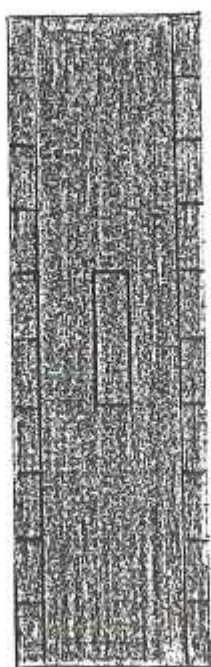
Strumenti dello scolaro



Strumenti per disegnare



Nella scuola, il disegno era trascurato, e di conseguenza non si imparavano né si sperimentavano tecniche grafiche, ci si limitava a scrivere e, solo raramente, si visualizzava il concetto trattato o si procedeva ad arricchire l'argomento con immagini e colori. poca importanza avevano quindi gli strumenti e i materiali relativi a questa disciplina. L'attrezzatura era perciò limitata, ridotta a pochi pastelli duri e a semplici righe e rigelli realizzati in legno.



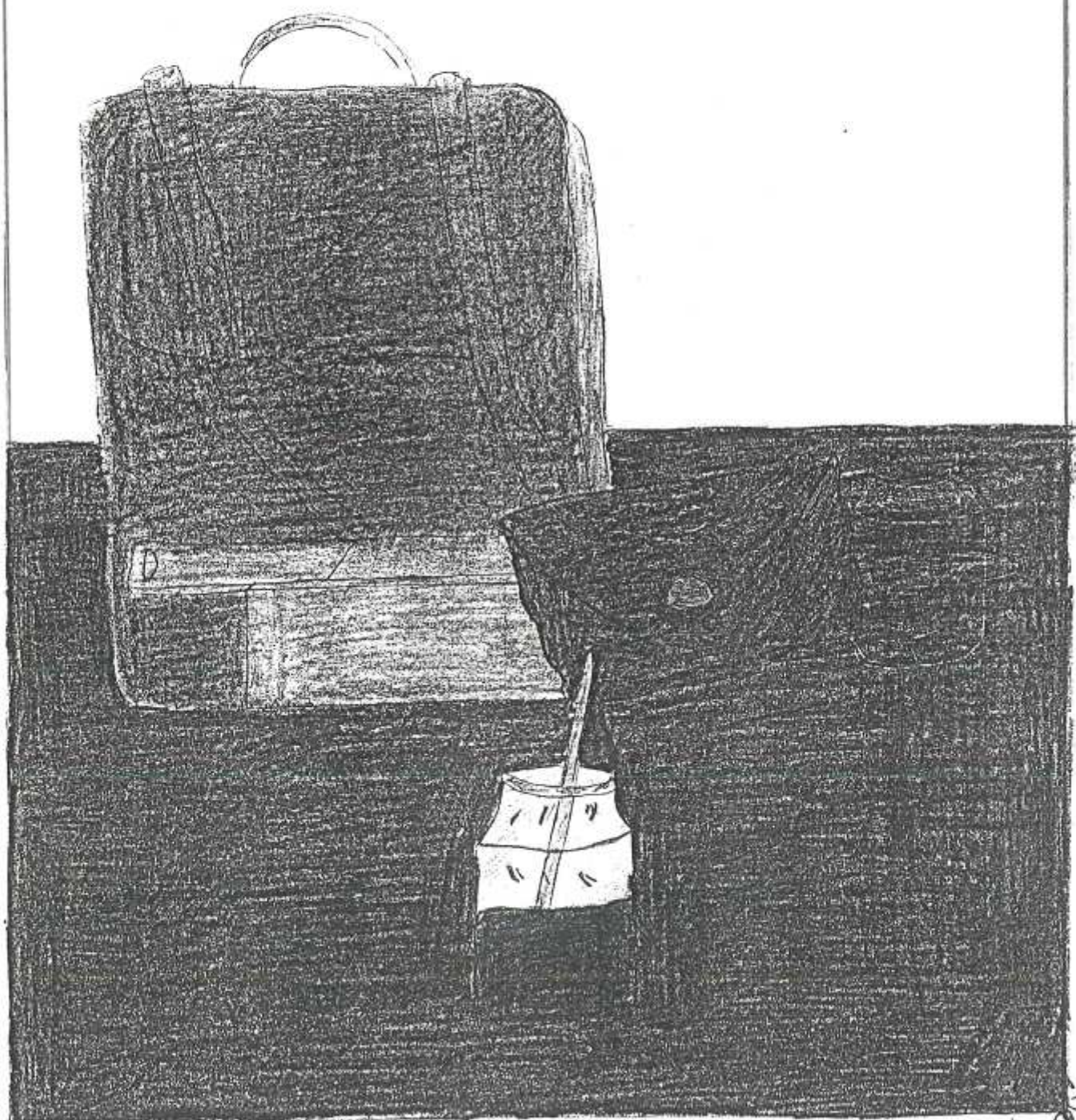
/ contenitori

U

n tempo i contenitori erano molto semplici. Per costruirli si usavano stoffe di poco pregio o legno, materiali facilmente reperibili. La cartella era solitamente in cartone rigido, con supporti laterali in legno. Questa veniva sostenuta per il manico, situato sulla parte superiore, oppure portata a tracolla con una lunga cinghia. Un altro contenitore era l'astuccio, che spesso veniva confezionato con due pezzi di stoffa grezza, cucito a forma di bustino e chiuso con un semplice bottone automatico. Vi si metteva l'occorrenza per scrivere e la scatola dei colori, che dovevano durare per tutti gli anni della scuola. Un altro modello veniva realizzato in legno, a forma di parallelepipedo, con un lungo cistello scorrevole per la chiusura. Conteneva pochi pennini, la matita e la gomma. L'inchiostro invece veniva versato in un calamaio di vetro e preparato dalla maestra con una polvere solubile, blu o nera, disciolta in acqua. Gli scolari intin-



gevano al pennino nella soluzione scura, cercando di non macchiare. Il calamaio, posizionato in un apposito incastro, era situato in mezzo al banco e serviva per due o più ragazzi.



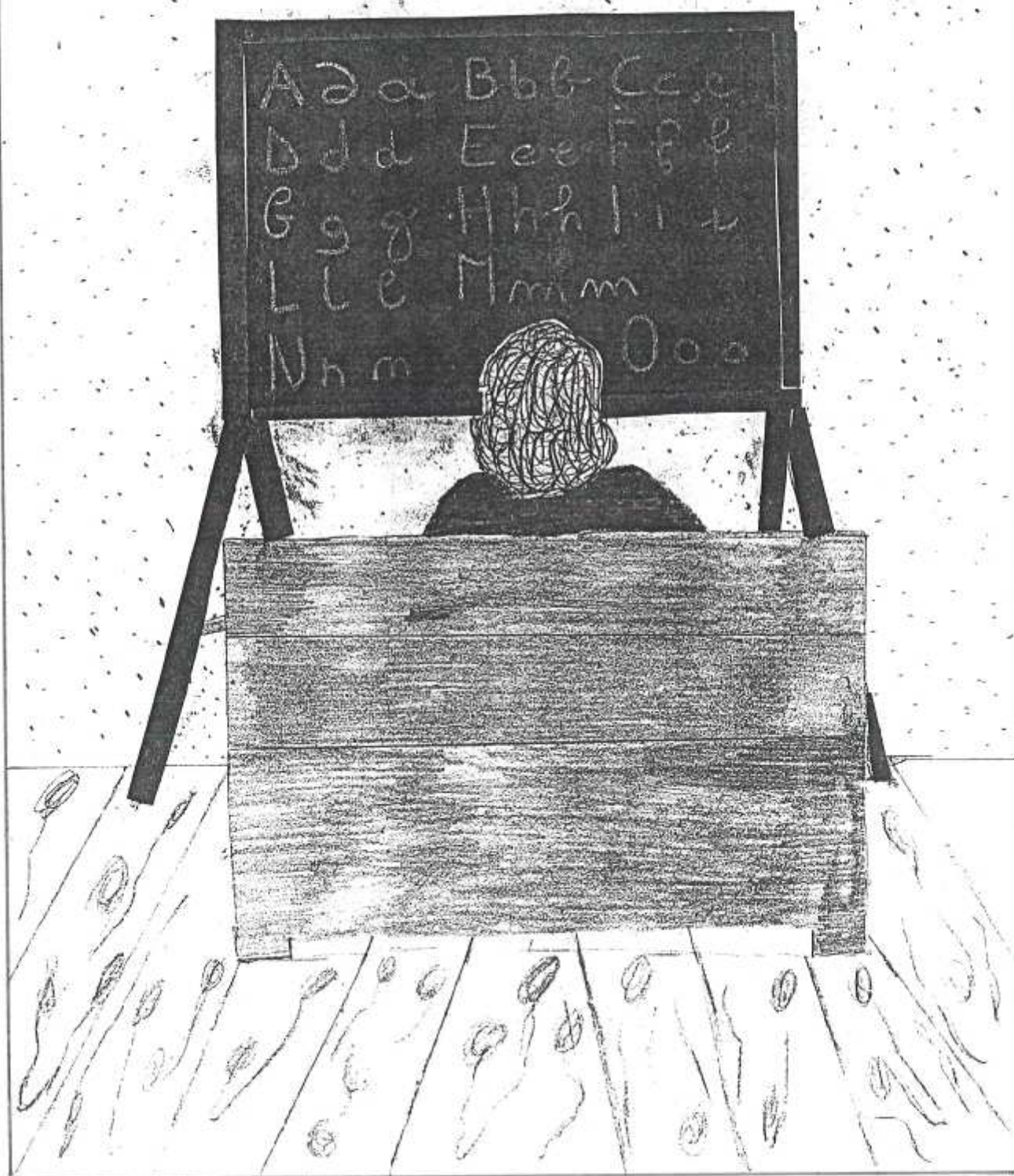
Strumenti per scrivere

U

n tempo, la bella calligrafia era un obiettivo da perseguire, nell'ambito dell'italiano, e pertanto veniva fatta oggetto d'insegnamento e di valutazione.

Gli scolari si esercitavano in numerosi dettati e imparavano a scrivere un carattere alla volta, curando che il tratto fosse chiaro e preciso e le frasi pianificate e organizzate con ordine, all'interno della quadratura del foglio. Un quaderno veniva tenuto per le esercitazioni di bella calligrafia, perché sulla pagina doveva essere chiaramente riportato il giudizio che riguardava il grado di preparazione raggiunto. Le penne usate per scrivere erano costituite da semplici cannucce in legno sostituite poi con quelle in plastica, più raffinate e costose. Le gomme invece venivano usate solo in casi di estrema necessità. Per le sbavature provocate dalla matita si usava spesso la mollica di pane. A fianco del foglio veniva tenuta sempre la carta - assorbente per far sì che l'inchiostro non macchiasse o sbavasse. Si utilizzavano le penne soltanto

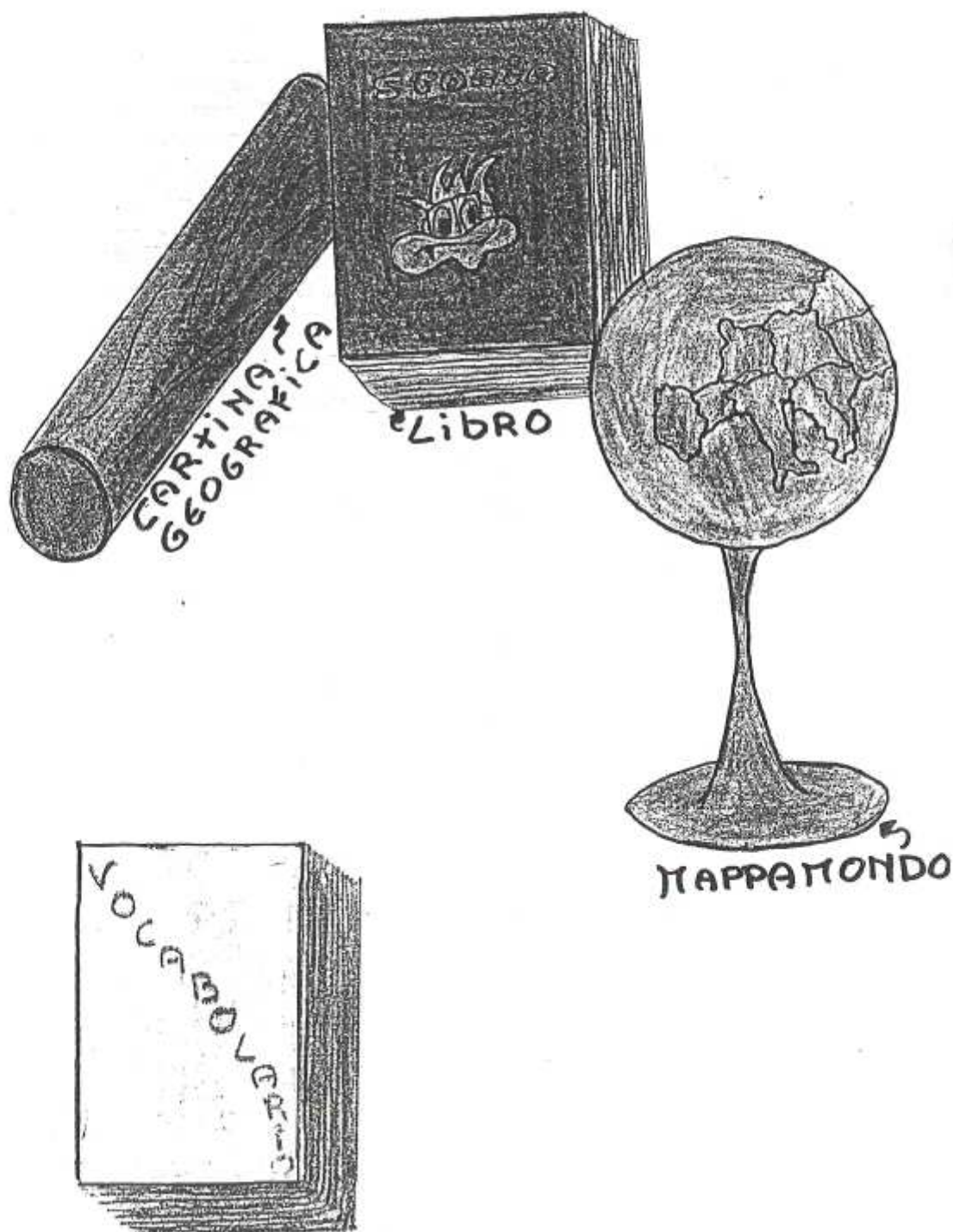
to quando la tecnica della scrittura era siu-
ra, all'imenti si preferivano le matite, che era-
no in legno naturale o di color nero.



Sussidi didattici

Ai primi inizi del '900 i sussidi didattici erano scarsi e talvolta la scuola ne era sprovvista. Gli scolari avevano in dotazione due libri: il testo di lettura e il sussidino. Quest'ultimo non comprendeva né la grammatica né la matematica e la maestra spesso doveva appennizzare le lezioni, inventando gli esercizi e le prove specifiche. Questo volume, in fondo, presentava una piccola raccolta di cartine geografiche, che venivano spesso consultate perché assai ridotti era il numero degli studenti a disposizione. Mancavano invece i vocabolari, che raramente venivano utilizzati solo nelle terze e quinte classi.

MATERIALE SCOLASTICO

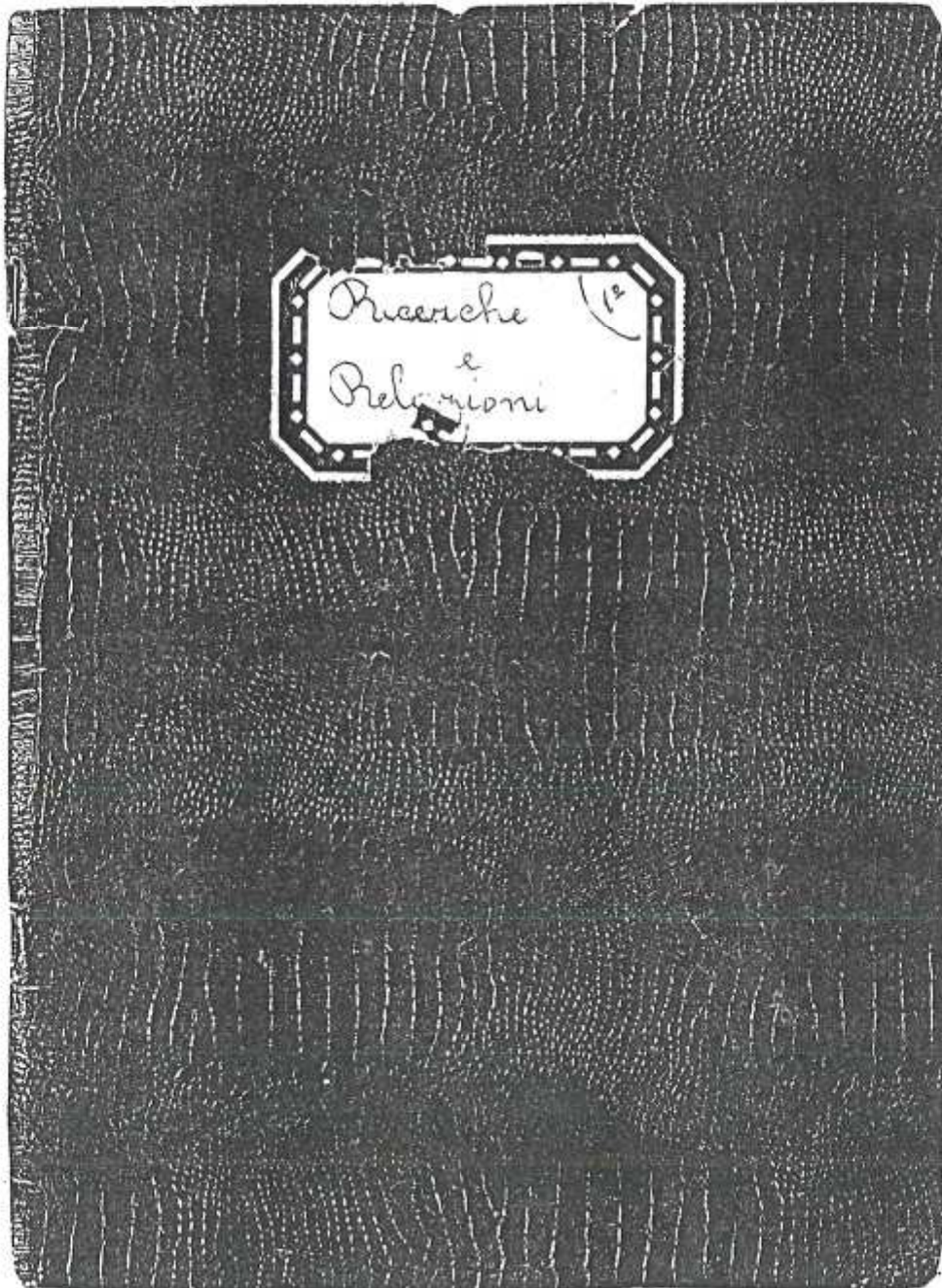


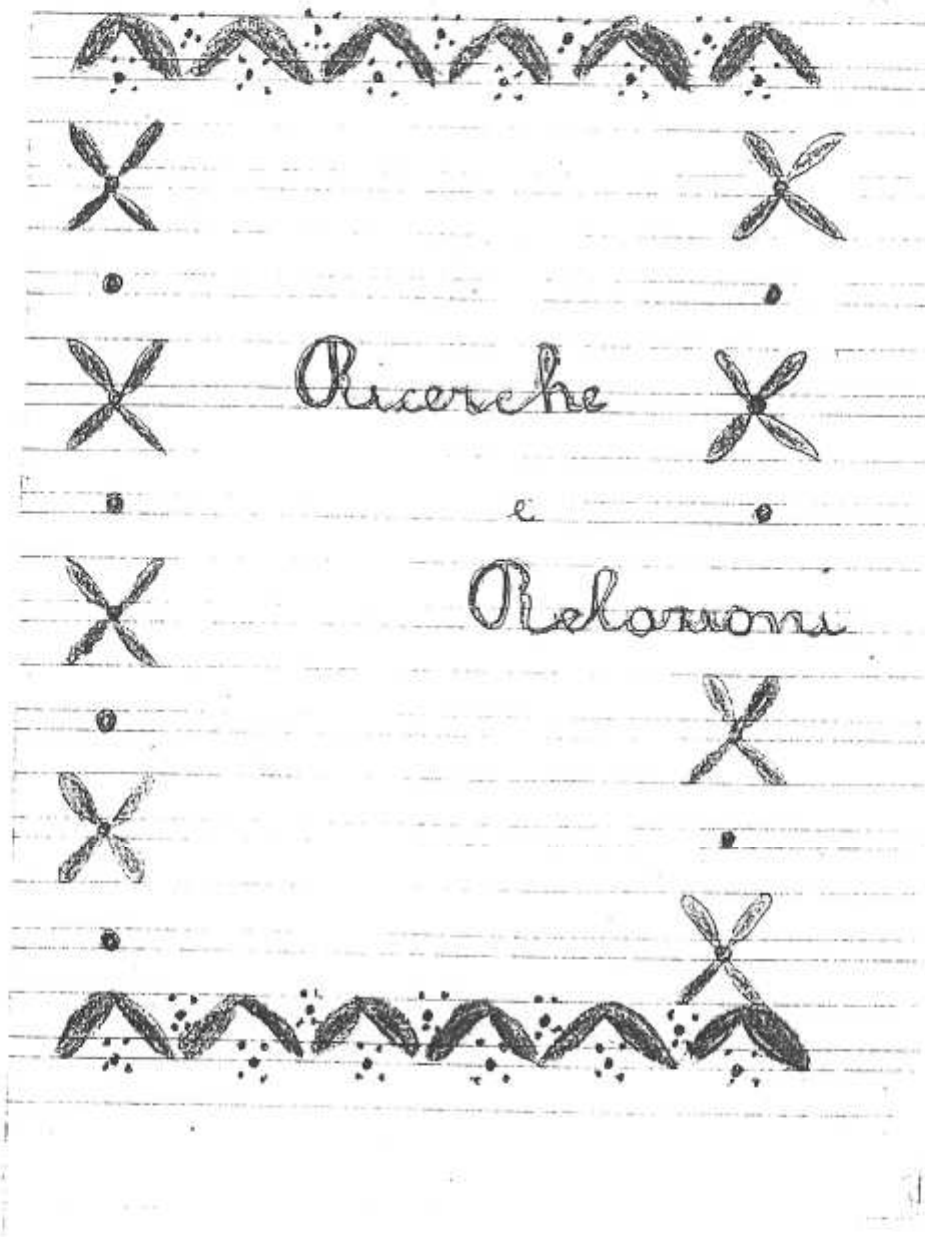


Copertina di un

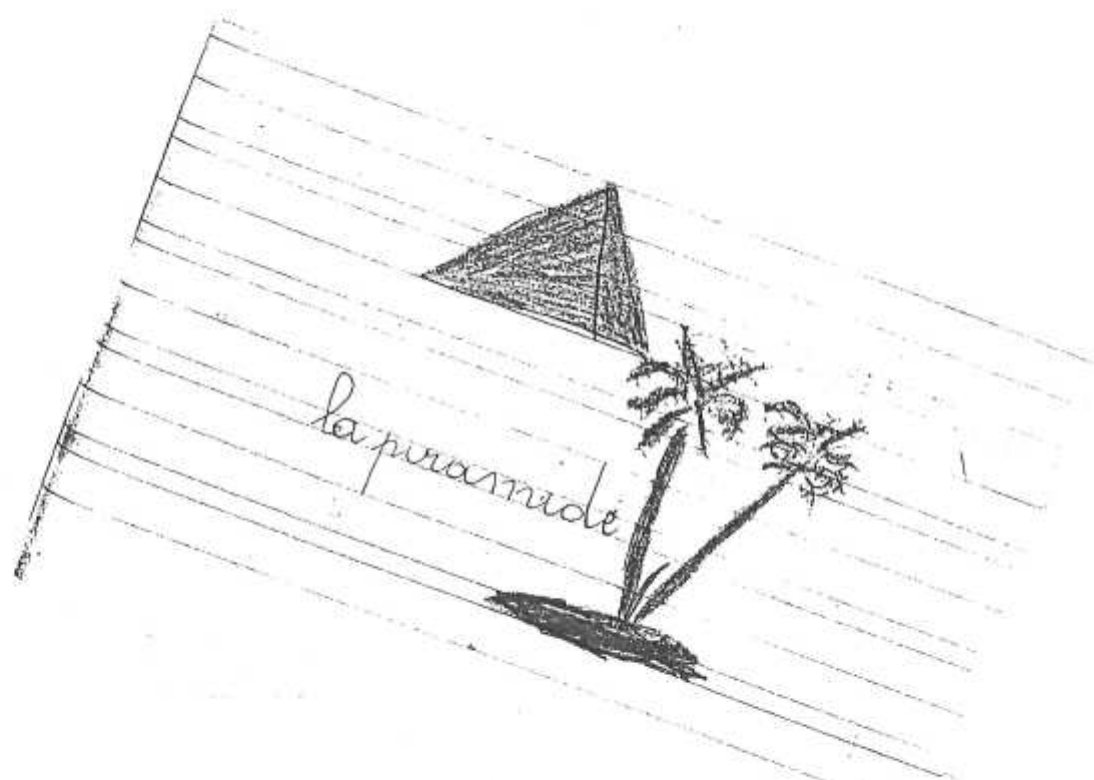
Vecchio

quaderno di scuola





Prima pagina di un quaderno
di scuola elementare



24-11-54

Gli Egiziani

Gli Egiziani non
adoravano un Dio co-
me noi, ma adora-
vano la luna e il
sole.

La loro ricchezza era
il fiume Nilo, perché
quando venivano

Pagina
di
un
quaderno
di
una
volta



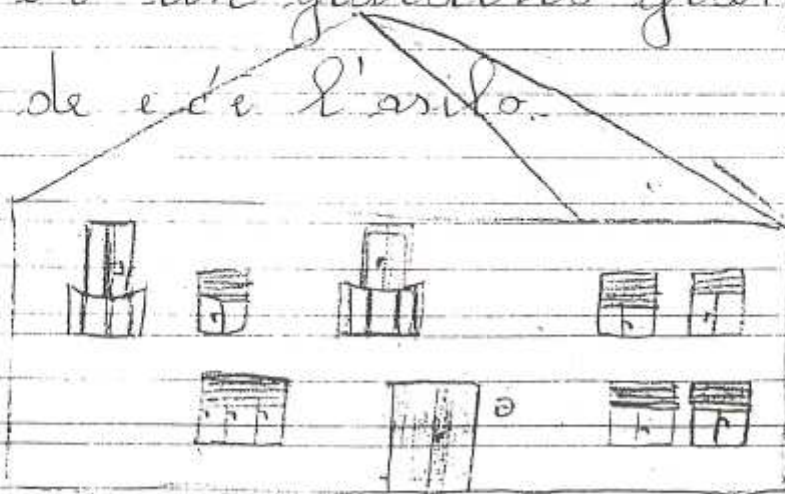
costruito per le offerte
della buona gente di
Malamona.

L'iniziativa della costru-
zione del nostro ricovero
è stata fatta dal Reveren-
do Don Vincenzo che è
un gran benefattore.

Noi alunni abbiamo
preparato una scatola

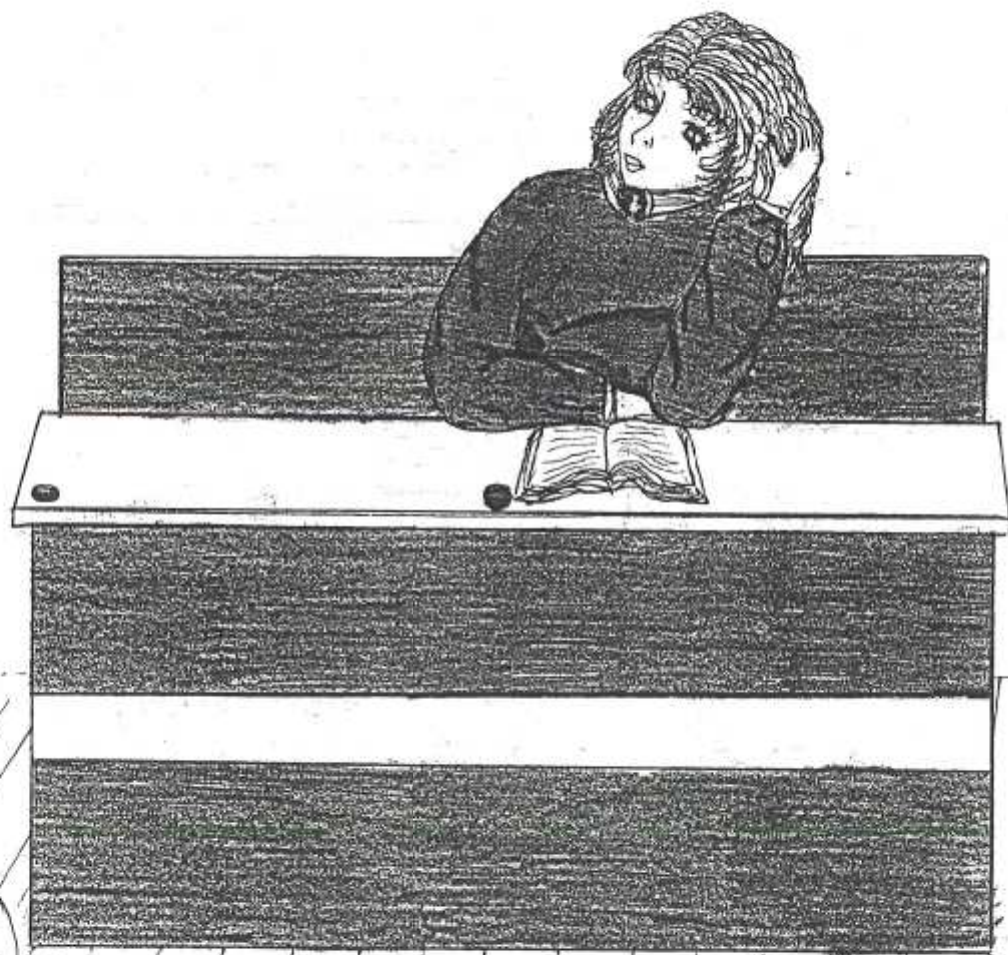
IL RICOVERO
DISEGNATO
DA UN
ALUNNO
DELLE SCUOLE
ELEMENTARI
DI UN TEMPO

c'è un giardino gran-
de e c'è l'asilo.





Una scolara ascolta la pezione di storia



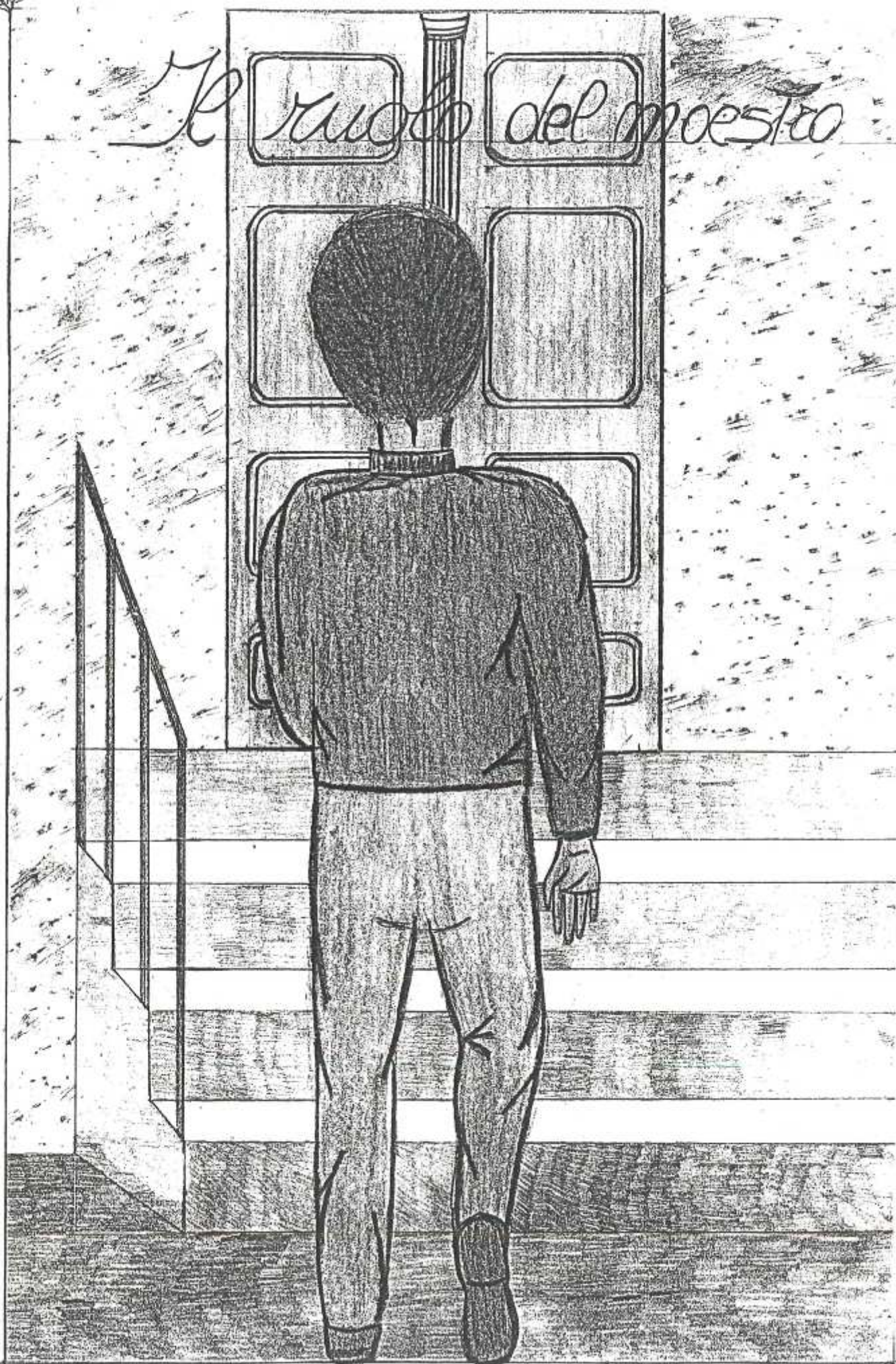
LA FRAN-
CIA E LA
SPAGNA SI
CONTENDE-
VANO
L'ITALIA

GLI SAGNOI
SONO IN
UN PERIODO
DI DECADENZA
ECONOMICA
DOPO CHE
LA REGINA
HANNO
SCACCIATO
ELISABETH...





El ruoto del maestro



Contenuti e obiettivi

La finalità della scuola era quella di insegnare a scrivere e a far di conto. Alla fine dell'anno scolastico, si riusciva ad ottenere ottimi risultati. Le materie principali insegnate erano: aritmetica, che si concretizzava attraverso la risoluzione dei problemi, delle operazioni e delle equivalenze; storia, che il maestro trattava dalle origini alla 1^a guerra mondiale; geografia, che veniva ampliata di anno in anno, infatti, in terza elementare, oggetto d'indagine era l'Italia, in quarta l'Europa ed in quinta elementare i paesi extraeuropei; religione che veniva insegnata dal maestro attraverso lo studio a memoria dei 10 comandamenti e delle preghiere, come il Credo o gli Atti. Erano inoltre importanti anche la calligrafia e la condotta dei ragazzi.



Metodi e mezzi



Il maestro correggeva le reficche in classe, al ter-
mine delle lezioni, e non andava a casa prima di aver conchiu-
so il lavoro. Gli alunni erano curiosi di sapere il proprio voto.
I materiali che avevano a disposizione i maestri erano pochi.
Per spiegare utilizzavano la carta geografica e per matema-
tica il pappagallesse. Si aveva a disposizione la biblioteca, ma non
si temevano lezioni all'aperto. Si usciva solo per celebrare la
festa degli alberi.



la maestra si appresta
a scrivere alla Pavana



Valutazione

J

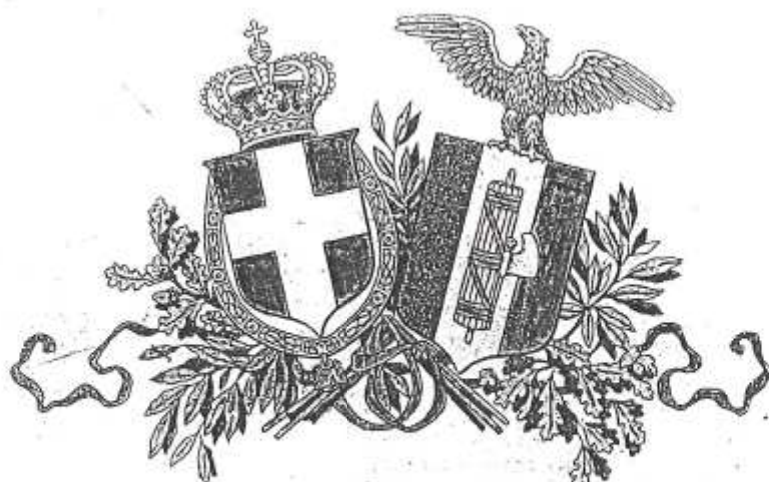
maestri, sulle pagelle, quantificavano la preparazione con giudizi sintetici, come sufficiente, buono, lodato; in seguito invece esprimevano i voti in numeri. Per ogni alunno veniva, come oggi, formulato un giudizio globale motivato, ma esisteva una scheda, che illustrasse la preparazione dell'alunno nelle singole materie.

I genitori venivano chiamati solo in casi particolari, cioè quando gli alunni non svolgevano con serietà il loro lavoro scolastico. Anche le pagelle venivano consegnate direttamente agli alunni.

Ogni giorno il maestro chiedeva la lezione e solitamente, quando l'alunno veniva interrogato, usciva dal banco e stava in piedi, presso la cattedra. Come esercitazioni per casa, sugli argomenti spiegati, il maestro assegnava principalmente riassunti. I compiti in classe erano ridotti, perché i maestri preferivano sostituirli con le interrogazioni.



COPERTINA DI
PAGELLA
SCOLASTICA



REGNO D'ITALIA

PAGELLA SCOLASTICA
RILASCIATA

A *Paquolino Egnini*
FIGLIO DI *Tersino* E DI *Aureghina Lucina*
NATO A *Valmona* PROVINCIA DI *Sondrio*
IL GIORNO *9* DEL MESE DI *settembre* DELL'ANNO *1916*
PROVENIENTE DALLA SCUOLA *Secondaria*
di avviamento al lavoro - corso unico annuale
CLASSE SEZIONE

SCUOLA ELEMENTARE (2)

SITVATA IN *Via Litter Contarini*
COMUNE DI *Valmona* PROVINCIA DI *Sondrio*

ANNO SCOLASTICO *1928* - *1929*



Esempio di pagella
scuolastica



REGNO D'ITALIA

PAGELLA SCOLASTICA

RILASCIATA A

Di *o* NATO A *Calamone 19-9-916*
CLASSE *Pr*

DELLA SCUOLA *pub. mista*
COMUNE di *Calamone*
PROVINCIA di *Potenza*

ANNO SCOLASTICO *1927-1928*

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

PAGELLA SCOLASTICA

N. 9

dell'anno

figlio di e di

nato a Comune di

Provincia di Sondrio il giorno 5 - 6 - 1939

frequentante la Scuola elementare di Stato

(classe 4^a - sezione maschile) situata in (via) Spalartheim

nel Comune di Valamano della Provincia

di Sondrio nell'anno scolastico 1950-51

Data 16 dic 1950

Bollo
dell'ufficio

IL DIRETTORE

Registini Romo

Lopertina

e

interno



MATERIE	Classe per la quale si assegna il voto	1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre	Risultato dello scrutinio	ESAMI		NOTE
						1° sessione	2° sessione	
Religione	tutte	otto	sei	sei	sei	sei		
Educazione morale, civile e fisica	tutte	dieci	dieci	dieci	dieci	dieci		
Lavoro	3° e succ.	sette	sette	sette	sette	sette		
Lingua Italiana	tutte	sei	sette	sette	sette	sette		
Storia e geografia	3° e succ.	sette	sette	sette	sette	otto		Scemelle
Aritmetica e geometria	tutte	sette	sette	sette	sette	otto		
Scienze e igiene	3° e succ.	sette	sette	sette	sette	otto		
Disegno e bella scrittura	tutte	sette	sette	sette	sette	sette		
Canto	3° e succ.	sette	sette	sette	sette	sette		
(Nell'educazione morale, civile e fisica è compresa anche la condotta)								
Absenze giustificate	tutte	5	1	2	8			
Absenze ingiustificate	tutte	-	-	-	-			

Nota - (1) Cognome e nome dell'allievo.

(2) E a non E.

(3) 1°, 2°, 3°, 4° o 5°.

(4) Inferiore o superiore (solo per la 3° e la 5° classe).

I voti devono essere espressi in numeri da zero a dieci e devono essere scritti in lettere.

Data



Firma del genitore

1° trim. _____

2° trim. _____

3° trim. _____

Si attesta che l'allievo (1) _____

(2) _____ stat. _____

promossa alla (3) 4^a classe

Ha completato gli studi del
grado (4) _____

La Commissione

Primo Riccio
Secondo Riccio

L'Insegnante

Leonia Koffel

IL DIRETTORE DIDATTICO (INC.)

Registini Romo



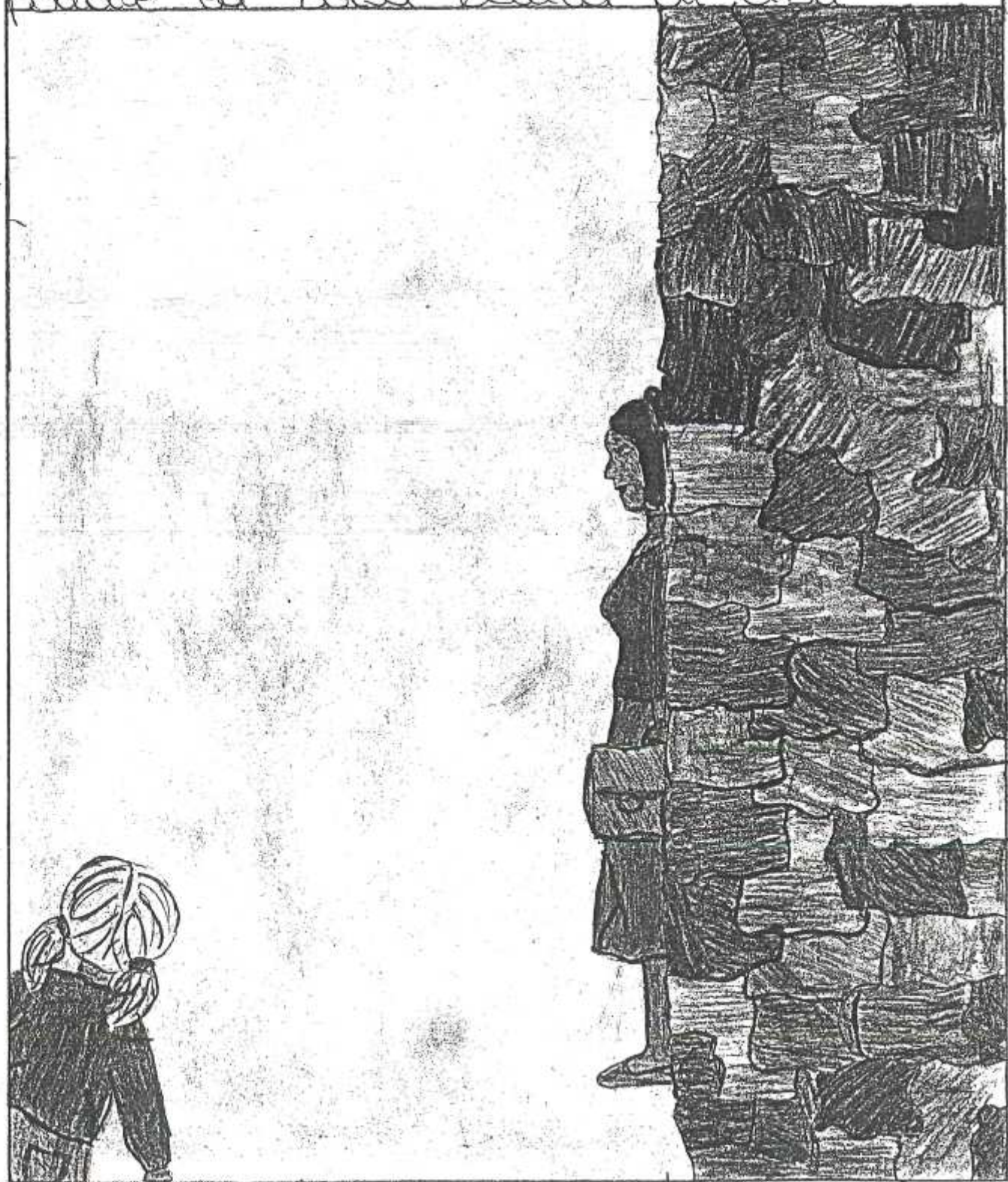
Rapporto maestro-alunni

U

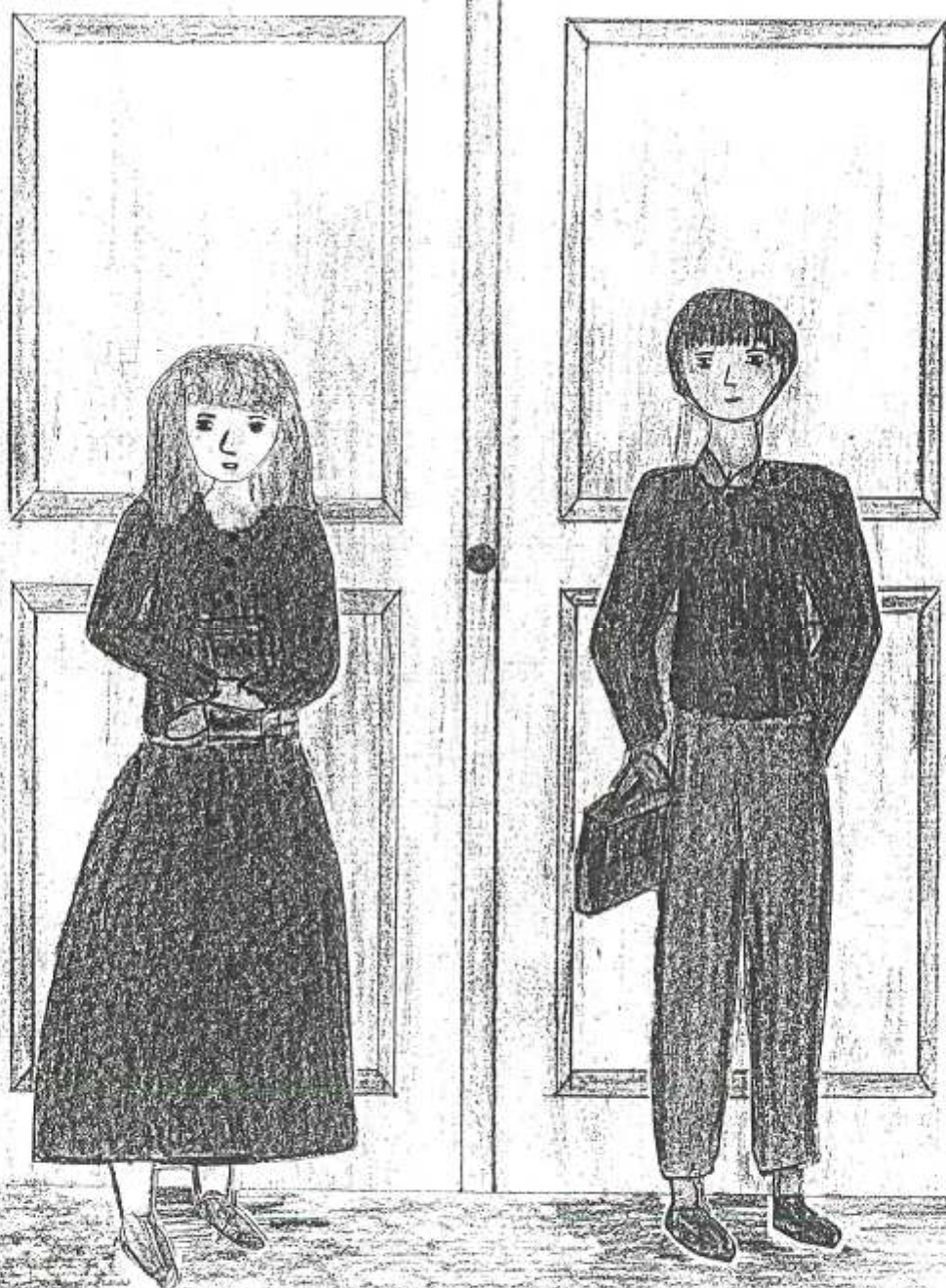
In tempo la disciplina era molto importante e gli maestri erano visti dagli alunni come indiscutibili autorità, alle quali dovevamo portare rispetto e ubbidienza. Se maestri erano però più stimati dei maestri, infatti erano meno severe e riuscivano a conquistare maggiormente la fiducia degli scolari. Se punizioni che venivano imposte agli alunni erano varie e numerose. Alcuni maestri temevano in classe gli alunni con le mani alzate, altri li facevano uscire dalla porta, altri ancora li castigavano dietro alla lavagna, o li facevano stare in ginocchio. Quando non sapevamo la lezione noi dovevamo rimanere in classe e studiare prima di andare a casa. Maestri particolarmente severi infliggevano ai ragazzi punizioni corporali, ad esempio battevano con un certo vigore una bacchetta sulle loro mani. I genitori non intervenivano per non peggiorare la situazione. Erano poi gli stessi ragazzi



che ritiravamo le pagelle e se i genitori
verificavano qualche ingiustizia finivano
poi con l'accettarla. Alla maestra si
poteva rispetto e, tutte le mattine,
quando lei si vedeva sbucare da lontano
e si correva incontro per aiutarla a
portare la borsa carica di libri.



Il punto dello scolaro



La divisa dello scolaro

L'

alunno, ai primi del '900, nella maggior parte dei casi, frequentava la scuola fino al IV anno, cioè terminava il ciclo elementare. Prima della II guerra mondiale, si recava a scuola indossando i soliti abiti logori e stracciati, ma durante il periodo fascista fu costretto a portare la divisa: camicia verde scuro, berretto nero e calzoni sinetti. Il giacchetto distinguevano i Bolilla dalle Giovani Italiane, ragazzi come che, come i coetanei, frequentavano la scuola elementare o media, vestite con gonne nere come la cionotria, calze e camicette bianche. Dopo il crollo del fascismo si diffuse l'uso di portare il grembiule nero con il colletto bianco. Ai piedi, invece, tutti portavano gli zoccoli. La disposizione dei banchi, all'interno della classe, era decisa dai maestri e solitamente i maschi venivano separati dalle ragazze. Solo più tardi entrò in uso la consuetudine di mischiare i due gruppi, alternando nel banco un maschio e una femmina.

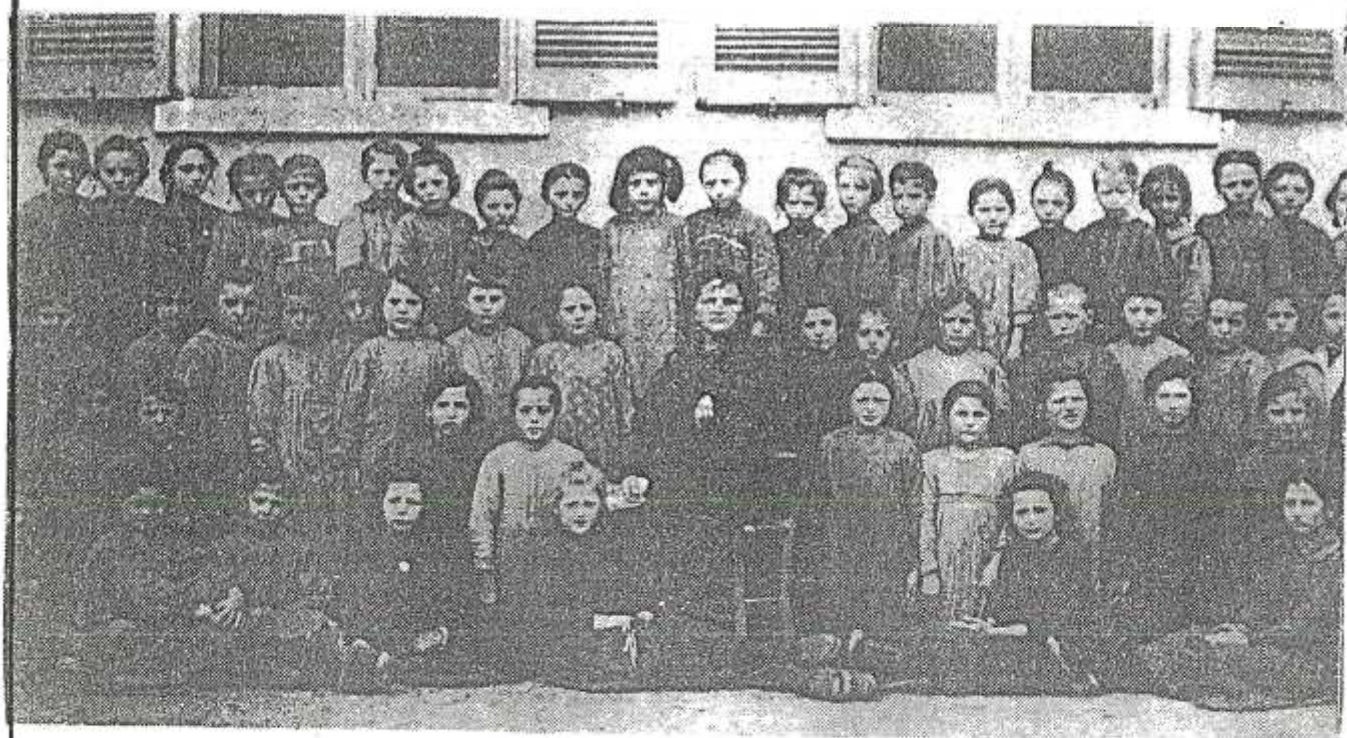


“Talamona d'altri tempi”



Classe 3ª elementare femminile, Maestra Frangi Maria - Anno scolastico 1922-23.

Classe molto numerosa con maestra.



Particolare



Orari e materie

L'

l'anno scolastico aveva iniziato ai primi di ottobre e terminava verso la metà di giugno. Due vacanze natalizie e pasquali erano più brevi di quelle attuali, ma durante le vacanze fasciste si festeggiavano altre ricorrenze, come la fondazione di Roma il 21 aprile, la marcia su Roma il 28 ottobre, la fine della guerra il 4 novembre e la firma dei Patti Lateranensi il 11 febbraio.

Gli scolari frequentavano ^{la scuola} la scuola il mattino che il pomeriggio, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16, ma interrompevano le lezioni il giovedì.

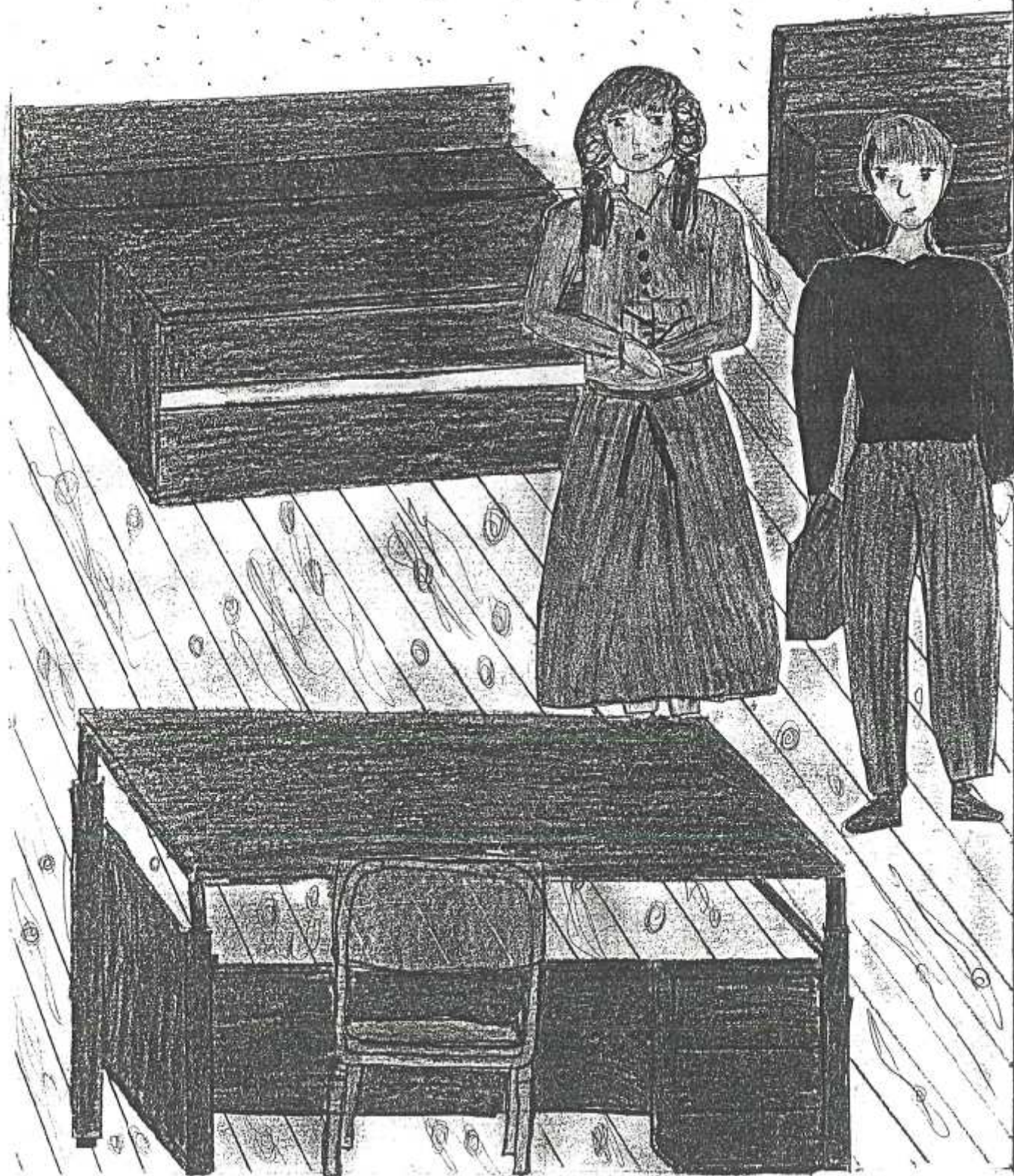
Le loro materie erano molto simili alle nostre, ma era diffusa la tendenza di considerare alcune più importanti di altre. Molto rilievo veniva dato per l'italiano, alla matematica e anche alla religione, mentre invece trascurato era il disegno.

La scuola all'interno della classe

Solitamente l'alunno aveva un buon rapporto con tutti, ma si dimostrava particolarmente sospettoso nei riguardi dell'insegnante considerata, sia nell'ambito scolastico che sociale, una delle maggiori autorità. Lo scuola non era abituata al dialogo e alla conversazione e quindi non aveva il coraggio di chiedere chiarimenti sulle lezioni e di intervenire spontaneamente. Diverso invece era il rapporto che si stabiliva fra gli alunni stessi, che era caratterizzato dall'amicizia e dalla solidarietà, anche se comunque non mancavano contrasti, che sfociavano in piccoli scontri, tra ragazzi che abitavano a destra della Bonacida e quelli di sinistra, tra casa Giovanni e via Aldo. Non era facile per i compagni trovarsi oltre il normale spazio di scuola, perché la permanenza in classe si protrarreva fino al pomeriggio, le distanze da percorrere per raggiungere a piedi le abitazioni erano spesso considerevoli e, a casa, si attendevano altri lavori, che dovevano essere portati a termine. Per questo a volte, contrasti o simpatiche amicizie si concretizzavano lungo la via del ritorno.



Alunni all'intorno di una classe



classe e interventi punitivi

L

e classi erano molto numerose ed essendo difficoltoso mantenere la disciplina, spesso il maestro interveniva con severità, utilizzando le punizioni non solo come mezzo per riportare calma e ordine nella classe, ma anche per costringere gli alunni a studiare, ad eseguire i compiti, a seguire regole e comportamenti corretti. Non erano rari i maestri che le medie massima colpivano sulle mani, con la riga o la bacchetta, i ragazzi colpevoli di non essere andati a dottrina. Nonostante la frequenza delle punizioni corporali, nessuno osava ingannare per evitarle e nemmeno i genitori prendevano provvedimenti a tale proposito. Lo scolaro che non sapeva la lezione spesso veniva isolato dietro la lavagna, messo in ginocchio con le mani alzate o preso per i capelli o per un orecchio e costretto a fare il giro dell'aula. Chi non sapeva la lezione veniva trattenuto in classe oltre il normale orario per studiare e recuperare. L'insegnante, nel frattempo, correggeva i compiti o, in assenza del bidello, puliva l'aula con l'aiuto di al-

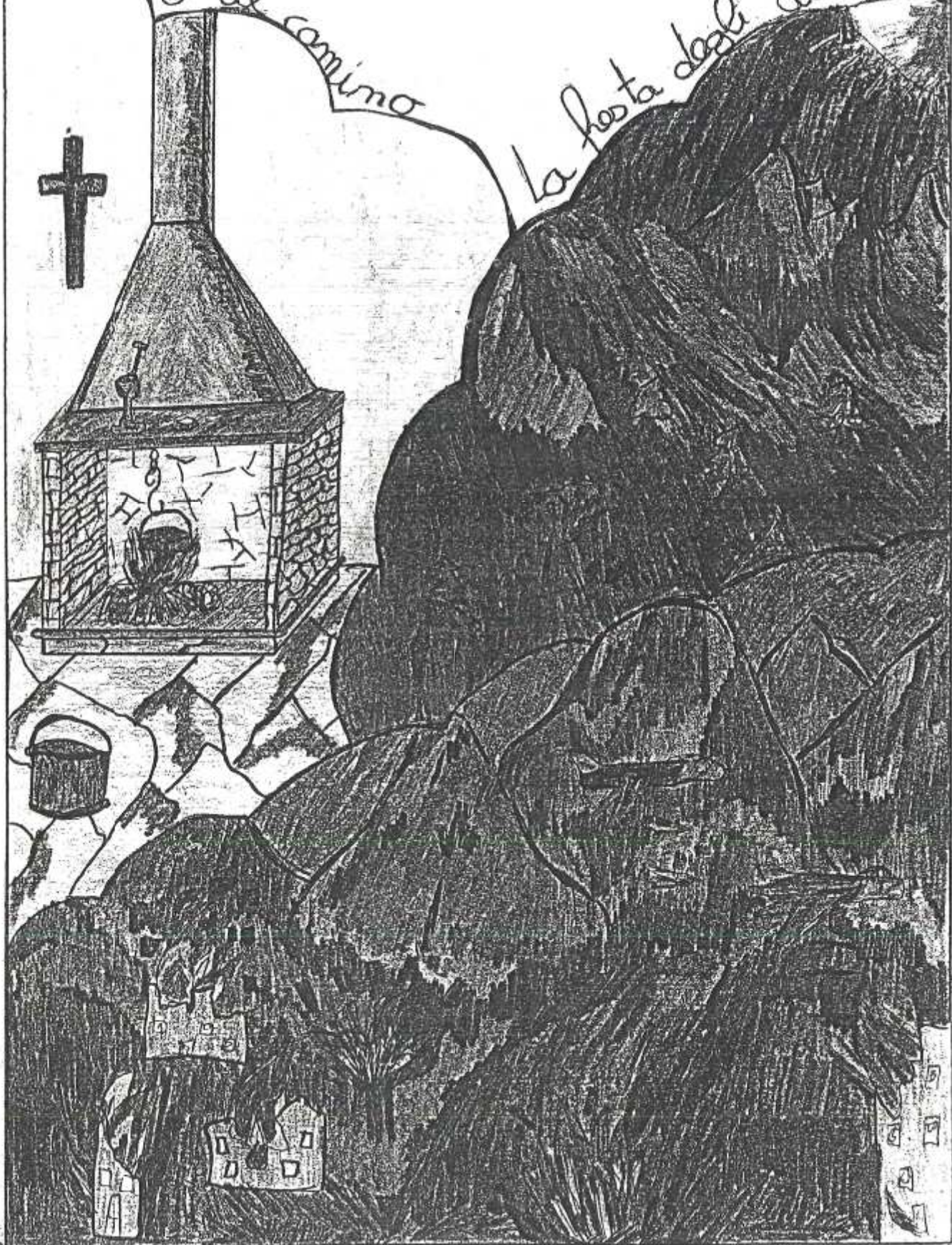
Tra scolori. In generale il maestro era visto soprattutto come un giudice implacabile che condannava e puniva con severità.





RICORDI E TESTIMONIANZE

*Intorno al camino
i bombardamenti
la festa degli alberi*



Ricordi e testimonianze



«Quando andavo a scuola mi ricordo che, durante l'intervallo, chiedevano al maestro il permesso di uscire e così ne approfittavano per correre a casa e procurarmi del cibo. Altre volte mi recavo in un prato vicino alla scuola per cercare uccelli da vendere. Il ricreato era costituito da caramelle che, in parte, donavo agli amici» (Giomacoli Lino).

«Ai miei tempi agli alunni, che dimostravano una certa difficoltà nell'apprendimento, veniva somministrata una dose di olio di mercurio ogni mattina, per far sì che aumentasse la loro capacità di memorizzazione» (Vincenzi Renata.).

«In primavera si celebrava la festa degli alberi. La cerimonia consisteva nel piantare gli alberi, nella località di S. Giorgio, sopra la casa di Don Vincenzo Panamonti; si piantavano gli alberi per far sì che crescessero sani e forti» (Giomacoli Lino).

Ogni anno, il primo giorno di scuola, eravamo invitati a scrivere o a inventare una preghiera, che veniva recitata collettivamente, ogni giorno, al mattino, per tutto l'anno. (Sumonetta Maria).



La festa degli alba

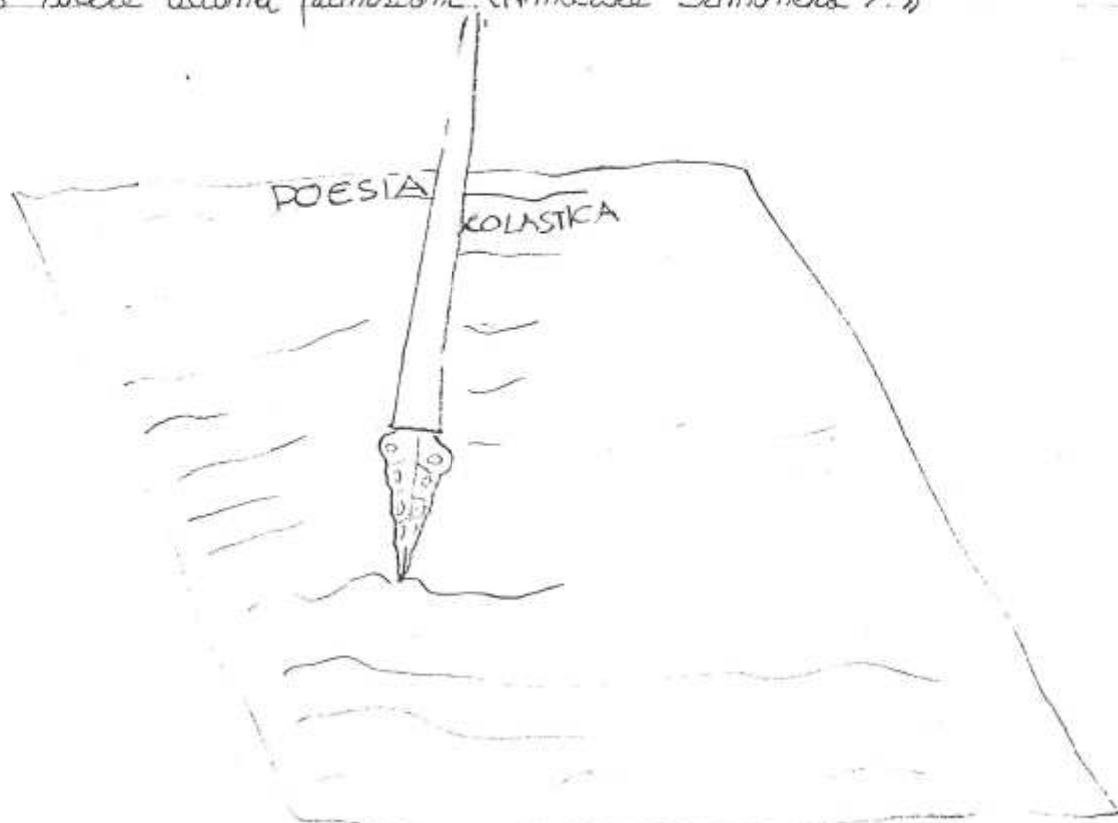




«Il giorno quattro novembre, si ricorda l'anniversario della vittoria andando in chiesa, con i compagni. Don Vincenzo Passamonti (sacerdote di Berna), celebra la funzione religiosa. (Romilda Terimoni)»

«Il giorno dell'Epifania ricorda la festa delle castagne cotte (Galimac). Il pomeriggio mi torano a scuola, e come tutti gli altri anni, ho dovuto rompere le castagne, che ricordavamo la festa. Ho di scatto mi sono alzata, e a gran voce ho gridato: "Viva i Galimac!". Il maestro si è arrabbiato, ma poi, pensando alla ricorrenza, si è messo a ridere e così abbiamo festeggiato gioiosamente. (Dalla Ciocchini).»

«Tra i miei maestri ricordo quello che indaga anche l'attività di contadino. Spesso, spento e affaticato, dopo aver già lavorato alcune ore in campagna, si addormentava in classe. Un giorno, noi ragazzi, stanchi e annoiati di perdere inutilmente tempo, siamo scappati a casa senza però avere alcuna punizione. (Amato Simonetta).»



"Il 4 novembre, anniversario della Vittoria arrivai a Sondrio. Storace, Segretario del partito Fascista. Gli alunni invitati a partecipare alla manifestazione celebrativa, dovevano indossare gonna o pantaloni neri con camicia bianca. Mia madre, che mal tollerava le idee fasciste, mi aveva proibito con fermezza di prendervi parte, ma io che vedevo nell'anniversario un momento importante di ufficialità, trasgredii gli ordini e mi recai in casa di un'amica per vestirmi. Indossai la divisa e andai a Sondrio per partecipare alla sfilata. La sera, quando ritornai a casa, dovetti sopportare le sgridate di mia madre, molto delusa e amareggiata perché col mio comportamento avevo tradito le sue idee antifasciste". (LUZZI MARIA)

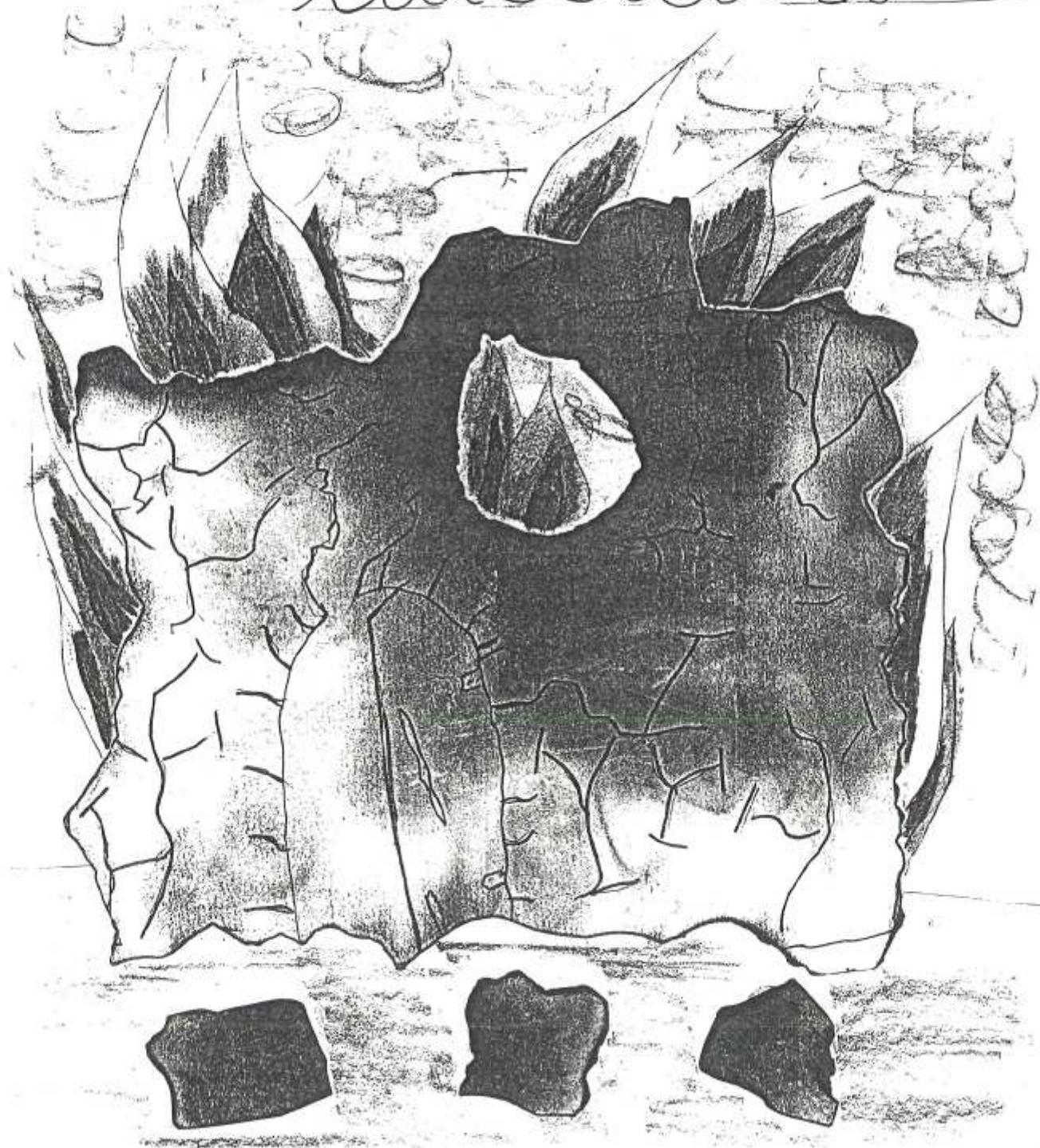
Ricordo, in modo particolare, il giorno in cui, per la prima volta, ho avuto occasione di ascoltare la radio. Mi trovavo in casa di una mia collega, insegnante come me, e dall'insolito apparecchio si diffusero le note di una canzone. Grande fu il curiosità, incredibile lo stupore provato. (LUZZI INES)

Dopo aver frequentato la 3ª elementare avevo deciso di interrompere gli studi per motivi economici. Molto dispiaciuta diedi la spiacevole notizia alla mia maestra, che si prese a cuore la mia situazione e mi iscrisse a sue spese. Grazie a lei frequentai la 4ª, la 5ª e la 1ª avviamento al lavoro. In quest'ultima classe seguii anche un corso di disegno e di francese. (LUZZI MARIA)



Casa

duracota





«Per l'esame di 3^a media, non avevo potuto prepararmi molto bene e, prima di essere interrogato, stringevo tra le mani la corona del rosario perché mi portasse fortuna. Alla presenza di maestri sconosciuti, provai un certo imbarazzo e soppesione, ma nonostante tutto riuscii a superare la prova in modo positivo»

«Agli inizi del '20 non era ancora stata istituita la scuola media e, dopo le classi elementari, era possibile frequentare la sesta classe. Feci in tempo ad iscrivermi, perché l'anno seguente la classe venne abolita. Ricordo di aver studiato, fra le altre materie, anche la lingua francese. Questa nuova attività era stata proposta dalla stessa maestra che aveva introdotto innovazioni nel suo programma. Abile, intelligente capace, pieno di iniziativa e di entusiasmo, aveva anche fondato una scuola per adulti e analfabeti, che era frequentata e seguita con grande successo. Impossibile dimenticare la figura di questa maestra che si dedicava all'insegnamento con entusiasmo e generosità»